

Mandiamo il nostro plauso al 1799, per la sua vittoria giudiziaria riportata contro l'amministrazione comunale di Andretta (Avellino) accusata dal confratello repubblicano di malversazioni, et similia. Al dibattimento la prova è stata raggruppata, e Carmine Saggese e Carlo Russo, corrispondente il primo, redattore l'altro, del 1799, sono andati assoluti. Difensori del 1799, in questa bella battaglia vinta, furono il prof. Giuseppe Semola e Luigi Bevilacqua. Le nostre felicitazioni vanno quindi anche alla valorosa difesa. E avanti, a dare addosso a tutti i malversatori del pubblico danaro!

Per l'organizzazione operaia

Diamo per intero, come preannunziamo nello scorso numero, l'interrogazione svolta nel 18 dicembre 1900 dal nostro compagno, on. Ettore Cicotti, sui licenziamenti di operai nel cantiere Armstrong a Pozzuoli. E siamo lieti di pubblicarla per intero, perchè gli operai, leggendola, ne ritraggono questo convincimento: che mentre gli eletti della borghesia poco si curano de' loro interessi, come nel caso, l'on. Mazzella, i rappresentanti del proletariato, cioè i deputati socialisti, sono sempre pronti a patrocinarne la giusta causa, in Parlamento, nel paese, ovunque!

Cicotti. L'onorevole ministro della marina ha risposto alla mia interrogazione con quella lealtà ed equanimità che lo distinguono: soltanto ha voluto mettere in fine della sua risposta una piccola punta, posso dirlo senza offenderlo? una leggera punta di malizia, volendo indurmi attraverso questa interrogazione a dichiararmi indurmi di progetti, che disputeremo a suo tempo. E fattore allora, onorevole ministro della marina, se vedremo all'economia nazionale se giovi più aumentando le spese all'economia e creando offerte di lavoro incerte e fittive, o non piuttosto procurando con altri mezzi, anche il lavoro agli operai, soprattutto facendo sì che non venga stremata la ricchezza nazionale abbia il suo libero svolgimento. E dopo ciò vengo alla interrogazione.

Evidentemente, l'onorevole ministro della marina del fatto speciale non è stato bene informato; quando io avrò rimesso le cose a posto, voglio sperare che egli sarà della mia opinione. Il licenziamento di 79 operai, avvenuto nell'ottobre ultimo nel cantiere Armstrong, a Pozzuoli, non dipende punto da una diminuzione di lavoro, perchè gli operai vi sono impiegati da 11 a 12 ore al giorno e vi si mantengono anche il lavoro notturno. Oltre a ciò, quando avviene il licenziamento, gli operai si recano alla direzione del cantiere, per fare una proposta che altra volta era stata accolta, quella di adottare le così dette feste di economia, le quali, oltre che in un sollievo per la classe dei lavoratori, si risolvono anche in una manifestazione di vera solidarietà operaia, umana, che dovrebbe essere incoraggiata da tutti sotto tutte le forme possibili. Con queste così dette feste di economia ogni operaio, invece di prestar l'opera sua ogni giorno, accetta di essere impiegato soltanto per 5 giorni della settimana. Ora che cosa aveva voluto fare il cantiere Armstrong con i licenziamenti? Il cantiere aveva voluto - è a presumersi - ridurre le spese. Ebbene, licenziando 79 operai, che in media non costavano più di tre lire al giorno, non veniva a risparmiare che 1422 lire per settimana. Invece, con le feste di economia, adottate per tutti i 1200 operai, il cantiere Armstrong sarebbe venuto a risparmiare niente meno che 3600 lire per settimana. Quale è dunque la ragione per cui il licenziamento avvenne? E qui che io debbo ripetere all'onorevole ministro come egli non è esattamente informato.

A Pozzuoli si era costituita una lega tra metallurgici; ossia gli operai del cantiere avevano fatto ciò che dappertutto si fa facendo dalle classi operaie; ed i soprastanti del cantiere Armstrong, che vengono dall'Inghilterra, debbono sapere benissimo quale sviluppo costose leghe hanno raggiunto nel loro Paese. Fu allora che si addivenne al licenziamento, credendo di usare così un mezzo di intimidazione verso la lega che essi costituivano; e difatti i 79 operai licenziati erano tutti ed in gran parte fra coloro che costituivano la lega metallurgica. Ed è tanto più grave il licenziamento, in quanto non solo costituisce una intimidazione verso i diritti che i cittadini possono esercitare lecitamente e debbono esercitare con tutta la libertà, ma v'è anche qualche cosa di più.

Nel cantiere Armstrong ognuno degli operai è obbligato, voglia o non voglia, a rilasciare il 27 per cento della sua mercede per una Cassa di previdenza, ad amministrare la quale concorre un corpo elettivo costituito in una maniera abbastanza barocca, perchè la Direzione sceglie, fra i 1200, 40 o 100 operai che debbono fungere da elettori, e così a suo libito costituisce il Comitato per la Cassa di previdenza. Ora, onorevole ministro, io domando: È lecito intimare chi esercita i propri legittimi diritti e licenziare gli operai che avevano prestato l'opera loro per 14 e 15 anni allo stabilimento, licenziarli ad un tratto, defraudandoli di tutto quanto hanno rilasciato per assicurarsi il beneficio della Cassa di previdenza? Su questo richiamo particolarmente l'attenzione dell'onorevole ministro della marina. Egli, che è così equanime, non potrà certamente approvare questa condotta dei preposti al cantiere. E vero che questo non dipende direttamente dallo Stato, ma è lo Stato che gli comanda i suoi lavori in gran parte e quindi può benissimo imporre anche certe condizioni, può imporre di ridurre le ore di lavoro; o per lo meno consigliarlo, se non impedirlo; e può, o meglio dovrebbe, soprattutto di fronte a stranieri che vengono in Italia, fare in modo che non siano permesse, né siano tollerate queste sopraffazioni e intimidazioni, che importano un'abbassamento della dignità della condizione degli operai italiani. Bene! Bravo! all'estrema sinistra.

LE MENZOGNE DI TITTONI

Un'importante scoperta della Propaganda! Il comm. Tittoni sa il tedesco. Un codicillo al processo dell'Immobiliare.

Il comm. Tittoni deve aver creduto che noi lo invitassimo a rispondere in tedesco. E tace, perchè teme che si sappia che egli sa, o ha saputo il tedesco.

Preferisce passare per un ignorante, per un analfabeta, per un cretino. O, se lo si vuole dotto per forza, si rassegna ad esser creduto un grande uomo politico, un eccellente finanziere, un sociologo, un matematico, un filosofo, un poeta, alla peggio si adatterebbe a passare per un cultore delle lingue morte, e financo di qualcuna delle

viventi, ma a patto che non gli si attribuisca la conoscenza dell'abborrita lingua tedesca.

Sicuramente, abborrita, non solo perchè ricorda a noi tutti italiani l'oppressione straniera, ma anche perchè in quella lingua era scritta, come il lettore rammenta, su certe obbligazioni della Società Immobiliare quella dicitura, che conteneva una falsità, ed una frode, e sotto la quale il comm. Tittoni appose la propria firma.

L'ora commendatore, e allora deputato Tittoni se la cavò assicurando al giudice istruttore che egli non conosceva il tedesco. E il giudice istruttore, manco a dirlo, gli credette sulla parola; e il Tittoni fu felicemente prosciolto da ogni imputazione, e ha potuto divenir prefetto e commendatore, ed anche milionario, un affare che non guasta.

Ma gli è rimasta — e chi potrebbe dargli torto? — una maledetta paura, e come un sacro orrore della lingua tedesca; e quando noi gli rivolgiamo delle domande un po' imbarazzanti egli s'immagina di dover rispondere in tedesco, e fa... l'inglese.

Ma perchè mai il comm. Tittoni dovrebbe rispondere alle nostre domande in tedesco? La Propaganda è scritta in italiano e i suoi redattori sono tutti del bel paese, dove il si suona. Nessuno di noi ha mai pensato a suonare... il la al comm. Tittoni.

Nessuno di noi ha mai spinto la sua petulanza fino ad investigare nella vita trascorsa dal comm. Tittoni da giovinetto in un collegio, dove egli imparava il tedesco, e lo parlava spesso e volentieri coi suoi condiscipoli.

E questo un segreto, che noi non abbiamo ancora svelato ai nostri attoniti lettori.

E nemmeno lo sveleremo. Perchè, altrimenti, il lettore griderebbe, non più in tedesco, ma in buona lingua italiana, anzi partenopea:

— Dunque, Tittoni mentiva al Giudice Istruttore!
— Dunque egli scroccò l'assoluzione con un mendacio!

— Dunque il seggio prefettizio d'una delle più cospicue città del Regno è occupato da un uomo, che dispone di un'audacia sorprendente, da un uomo che deve forse a quest'audacia di non essere stato condannato per un reato comune a qualche anno di galera!

E, oltre che ai lettori della Propaganda, il caso potrebbe interessare... la Commissione che studia la riforma del Codice di procedura penale. La quale potrebbe per avventura pensare ad includere tra i casi di revisione dei giudicati quello, in cui la sentenza od ordinanza che assolve, sia fondata su un fatto che l'imputato abbia asserito, che in mancanza di mezzi di controllo sia stato ritenuto vero, e che da indagini ulteriori venga dimostrato falso. Ora immaginate un po' quel che accadrebbe, se il nuovo codice di procedura penale portasse una disposizione di questo genere. Il comm. Tittoni dovrebbe rispondere, sia pure in italiano, non più alla disprezzata Propaganda, ma ad un Giudice Istruttore, vale a dire a quella Giustizia, che egli ha invece burlato allegramente.

E starebbe fresco!

Comizio Pro Lavoro

Stamane, alle ore 11 antimeridiane, nel locale del R. Politeama a Pizzofalcone, avrà luogo il preannunziato comizio pubblico Pro lavoro, indetto dalla Lega Meccanici di Napoli e paesi limitrofi.

Ne abbiamo parlato tempo fa: ora ne diamo l'annuncio e ripetiamo in poche parole il nostro pensiero.

Al comizio accorreranno parecchi che tra gli operai sono una vera stonatura: essi vi accorrono con uno scopo recondito, quello cioè di far passare il comizio dei nostri meccanici come una dimostrazione a favore delle spese militari. Essi diranno che i nostri cantieri ed i nostri operai vivono di lavori militari: ora senza nuove spese di tale genere i cantieri non possono lavorare. Questo sarà il ragionamento.

Questa recondita manovra gli operai sventeranno col loro buon senso naturale: essi sanno che le spese militari il paese non può sopportarle più, e che, concesse oggi, saranno diminuite domani. Essi sanno che la identica questione di fame si presenterà loro ad ogni momento, e sarebbero abbastanza ingenui se volessero fondare le loro speranze di vita su di un avvenire tanto incerto. Occorre mutare l'indirizzo dei nostri lavori meccanici, mutare la lavorazione dei nostri cantieri, rivolgerli ad un lavoro perenne e che non cesserà mai: il lavoro industriale.

Per oggi i nostri meccanici chiedono l'equa distribuzione tra Nord e Sud del lavoro militare già stanziato; noi in ciò siamo perfettamente d'accordo con essi. Perchè l'ingegneria e la pressione dei ben sentiti deputati del novosato fanno sì che i pochi lavori già stanziati siano accaparrati da cantieri della riviera ligure, mentre i nostri sono lasciati a bocca asciutta.

Oggi, per esempio, son da costruirsi due motori per la marina militare, e due motori rappresentano il lavoro di due anni, e forse più, per parecchi cantieri. Niente di più giusto, che un motore sia affidato all'industria ligure ed uno all'industria napoletana. Un motore che si costruisse nei cantieri napoletani, darebbe da vivere a tante altre piccole lavorazioni di dettaglio.

Il comizio, adunque, insista sulla equa ripartizione, ma nello stesso tempo guardi più lontano e rifletta alla necessità imprescindibile di avviare i nostri cantieri per la lavorazione industriale, ferroviaria.

È uscito il **Processo Casale-Propaganda**

Segretariato del popolo

Il Segretariato del popolo in sezione Avvocata

Il segretariato del popolo di sezione Avvocata (via Cavone a piazza Dante n. 127) è aperto tutti i giorni dalle 17 (5 pom.) alle 20 (8 pom.) la domenica dalle 10 alle 13, il giovedì è festa.

Sottoscrizione permanente

G. A. O. L. 0,25, P. Postiglione 0,30, G. Stranieri 0,20 S. Petricca 0,15 C. Colaizzo 0,10, G. Bonfantini 0,20, N. N. 0,10, R. Mastelloni L. 2,00, R. Castaldi 0,25, Carmine Senise L. 1,00, V. Senise 0,50, R. Coccorullo 0,20. Totale L. 5,25

Gli inquilini del Padiglione Ficaio a Pizzofalcone, da due anni passati dalla dipendenza del Genio Militare a quella del R. Albergo dei Poveri, si lamentano apertamente che non venga mai tenuto in alcun conto alcuna loro domanda di riparazioni. E noi crediamo non abbiano torto perchè in questa stagione così rigida questi inquilini sono costretti nientemeno che a barricare le porte e le finestre, prive di lastre delle loro abitazioni, con grosse pietre e sbarre di legno per assicurarsi.

La strada Avellino a Tarsia, mentre non v'è vicolo più schifoso o sito più remoto della vecchia Napoli che non abbia fognatura, basamento ed illuminazione, è priva di tutto.

E si noti, che in tale abbandono questa strada è il deposito di ogni lordura, rottami di fabbriche e stoviglie che ingombrando il passaggio rendesi impossibile transitarla di giorno senza gran pericolo, e di sera si è costretti evitarla per non avere sorprese poco piacevoli.

Un tempo vi furono progetti del consiglio tecnico e deliberazioni consiliari per la sistemazione di quella strada, ma perchè non si sia attuata, è rimasto sempre un mistero.

Sarebbe ora di far cessare questo stato insopportabile di cose.

MOVIMENTO OPERAIO

Per uno sciopero

Riceviamo dalla Lega di Miglioramento fra gli operai della vetreria del Galeotto e pubblichiamo:

Egregia Direzione,

Si fa appello a cotesta rispettabile Direzione onde renda noto per mezzo del pregevolissimo di Lei giornale, tutti i compagni delle forriere, tutti i lavoratori, ed i metallurgici in specie, che causa l'insistenza della direzione della Ferriera del Galeotto di Lecco di non concederci un regolamento e garantirci 20 giornate di lavoro al mese, si trovano in sciopero da 45 giorni e che perciò non compaiono intervenga a supplirci. Ci si raccomanda anche nel volere raccogliere offerte per le famiglie in condizioni miserevoli.

Inviare alla Lega di Miglioramento Operai della Ferriera del Galeotto—Via G. Bovara 17, Lecco. IL CONSIGLIO

Fra i tipografi

Il Comitato Regionale di Propaganda per le provincie di Napoli, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno ha rivolto a tutti i lavoratori del libro di queste provincie (compositori, impressori, legatori, stereotipisti ecc.) questo appello che con sommo piacere noi pubblichiamo. E, rendendo plauso alla iniziativa del Comitato, che, appena eletto, si è già messo all'opera; noi ci auguriamo che fra poco lo sforzo dei pochi volenterosi diventerà opera comune di tutti — secondo il Comitato spera, e come noi ardentemente ci auguriamo.

Colleghi,

Chiamati a far parte di questo Comitato Regionale di Propaganda, che si propone di svegliare nella nostra classe quel senso di solidarietà e di affratellamento che deve unire i nostri cuori e le nostre esistenze in un solo ideale di giustizia e di benessere per il nostro avvenire, il primo pensiero nostro è quello di inviarti un fraterno saluto, lusingandoci che esso trovi presso di voi quella eco di simpatia e di benevolenza, che crediamo meritarsi.

Triste sono le condizioni della classe nostra, e più triste ancora ce le fanno prevedere il disgregamento e la disorganizzazione che ci separano e ci tengono schiavi di coloro che sulla nostra poco solidarietà appunto speculano. E tutto ciò, mentre da tutte le parti ci vengono esempi salutari di ciò che può l'unione delle forze lavoratrici, contro la marea demolitrice del capitalismo — di questo terribile nemico contro cui è necessaria la coalizione di tutte le nostre forze.

Guardate Genova: il trionfo di coloro che seppero resistere ai soprusi della prima autorità della città, altro non è che — sublime cosa — il trionfo dell'accordo mirabile di migliaia di lavoratori, in un solo e nobile intento. Guardate Marsiglia: la vittoria del lavoro onesto e dignitoso contro l'asservimento di capitalisti e autorità poco scrupolose.

E così ovunque: nella Svizzera, come negli Stati Uniti, nella Germania, come nell'Inghilterra, il trionfo del proletariato va affermandosi, va accettandosi, mercè appunto le grandi comunità, le grandi associazioni, a cui ogni lavoratore cosciente e dignitoso, si fa obbligo di appartenere.

Di fronte a queste sante lotte, a questi nobili esempi che, dovrebbero scuotere anche i più apatici, voi, carissimi colleghi, che come noi, dilanate la vostra esistenza nelle officine, per un guadagno insufficiente ai bisogni della vita; voi, diciamo, per il vostro bene e per quello dei vostri figli, per il trionfo di quello ideale umano, che è innato in ogni essere dotato di un'anima suscettibile di miglioramento, non lascerete oltre disorganizzate le nostre file.

L'appello che vi rivolgiamo è di unirvi a noi, sotto l'istessa bandiera, di riunire le vostre alle nostre forze, le vostre alle nostre volontà, i vostri ai nostri desideri, per il conseguimento di un avvenire meno triste, meno oscuro, meno pauroso per noi e per i nostri figli, che non avranno così un giorno a rimproverarci per l'incoscienza e l'imprevidenza.

E, fiduciosi che la franca e sincera parola nostra vi giunga gradita, fidati che la causa santa a cui ci siamo votati, otterrà alla fine quel successo che la nostra buona volontà e la fermezza delle nostre intenzioni ci fanno lecito sperare, ancora una volta vi anticipiamo il nostro saluto e il nostro augurio.

BARCA, ROSSI, LICCIARELLI, VALENTINO, SALOMONE, C. NATALE (impressore), GIORDANO (legatore), DE WAURE, PETRELLO.

Le riunioni del Comitato Regionale di Propaganda si terranno ogni giovedì dalle ore 20 alle 22, e si troverà sempre a disposizione di tutti coloro, soci e non soci, che vorranno schiarimenti concernenti l'organizzazione.

Lo sciopero degli scalpellini

Lo sciopero degli scalpellini, del quale ci occuperemo nel prossimo numero, si può dire finito, con la quasi completa vittoria degli operai.

Ovunque si lavora, meno presso l'imprenditore Cataldo, il quale ha oggi rinnovato le gesta della scorsa settimana, licenziando dal lavoro tutti gli operai, e dichiarando di non voler accettare le condizioni precedentemente stabilite.

Ora che scriviamo prendono trattative tra il Municipio, la segreteria della Borsa, e gli appaltatori municipali, per dare lavoro ai disoccupati, in attesa dell'inizio della lastricazione della via Marina.

Sottoscrizione pro Scalpellini

	Somma precedente	L. 205
Federazione edilizie Torino, 2. quota	"	200
Direzione partito socialista	"	50
Raffinatori di pelli	"	5
Fabbrici di letti	"	5,55
	Totale	465,55

Fra gli scaricanti del porto e gli stivatori

Ieri sera, nei locali della Borsa si sono riunite le due associazioni degli scaricanti del porto e giornalieri stivatori, alle quali furono riferite tutte le pratiche, fatte dalla commissione operaia presso i Caporali e le autorità in merito alle nuove condizioni di lavoro richieste dagli operai, ed accettate dai padroni. Si è di comune accordo stabilito che la nuova tariffa andrà in vigore col 5 febbraio p. c.

La relazione della commissione fu accolta da approvazioni dall'intera classe, la quale sente il bisogno di spendere una parola di elogio all' egregio ispettore Cav. Aiello, il quale in questa circostanza, si è messo completamente dalla parte dei deboli, degli operai, intendendo così il vero ufficio di onesto funzionario!

Fra i tagliatori guantai a ottimo

Per evitare appunti o proteste dai compagni non soci, si porta a loro conoscenza, che per deliberazione del consiglio in data 8 volgente rimane definitivamente stabilito che la tassa di ammissione comincia dai 1 febbraio corrente anno, perciò si pregano tutti i compagni d'iscriversi, cioè prima del 31 gennaio, per godere il vantaggio di non pagare detta tassa di ammissione.

Il Segretario Pel Consigliere Direttive
ORANO GIOVANNI ENRICO BUONO

Fra libri e riviste

L. Pagnotta e F. Colagrande—Quattro giorni a Parigi. Napoli, 1900.
Enrico Ferri—Il nuovo regno. Libreria Socialista Italiana, via Montecitorio 127, Roma 1901, cent. 5.
Corso Bonio—Il Congresso dei Repubblicani. Ed. Nerbini, Firenze, 1901, cent. 30.
E. De Amicis—Lotte civili. Dispense 13, 14, 15, 16, 17, 18, cadauna cent. 5, Ed. Nerbini, Firenze.

Piccola Posta

NAPOLI (P. G.) — Dateci i nomi dei cons. com. e provinciali che intascano sussidi per scuole loro.
NAPOLI (P. C.) — Ma tolgono posti ad altri che ne sono più meritevoli!

NAPOLI (B. F.) — Vedete nel giornale. Della seconda parte della vostra lettera ci siamo già occupati altre volte.

NAPOLI (C. P.) — Favorite in tipografia, o mandateci maggiori chiarimenti.

NAPOLI (L. M.) — Pel vostro caso, vi demmo già definitiva risposta.

SPINETO (T. I.) — Avevate ragione. Fu nostro errore. Grazie.

NAPOLI (Ciao) — Della visita ci occupammo. Quanto all'altra proposta, è un po' paradossale.

NAPOLI (G. R.) — La ripeta... Per l'altro fatto stiamo prendendo informazioni.

NAPOLI (Una vittima) — Le vostre informazioni sul Con. Prov. son preziose, ma vogliono prove. Vi potreste far conoscere.

NAPOLI (M. F.) — Vi pregheremmo favorire in ufficio.

SPINAZZOLA (A. C.) — Non pubblichiamo, se prima non saldiate conto tessere.

NAPOLI (Un entusiasta) — Rivolgetevi a G. Nerbini-Firenze.

MARANO (F. P.) — Susateci se la corrispondenza non andò. Fu per ragioni di spazio.

ROMA (C. A.) — Vi preghiamo di mandarci il catalogo.

NAPOLI (S. M.) — Susateci, ma nulla riceveremo. Se volete, rimandatecela.

NAPOLI (A. G.) — Succede purtroppo così! Susateci per lo spazio.

NAPOLI (D. V.) — Ci mandi precise notizie sulla scuola di lavoro a Tarsia.

NAPOLI (Uno del pubblico) — Quali Banche? Dettagliate, vi preghiamo.

NAPOLI (Un priore) — Scriveteci piuttosto della distribuzione, cui accennate, delle spese.

NAPOLI (F. R.) — Favorite darci più precise notizie.

ATELETA (A. P.) — Resta pagato il primo trimestre dell'anno corrente e l'arretrato.

S. GIOVANNI A TEDIUCCO (F. Pecoraro) — Ricevuto abbonamento da E. La Pietra. Grazie.

NAPOLI (Un assiduo) — Se è nato a Napoli, c'è tempo. Si rivolga al Segretariato del Popolo.

FOLIGNO (A. F.) — Non pubblichiamo versi. Susateci e grazie ugualmente.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Prossimamente

La Lettura del Popolo

giornale scientifico-letterario-artistico

Cent. 5

Hotel Restaurant du Sanctuaire

Valle di Pompei - Vis-a-vis al Santuario

Proprietari Fratelli BUFFA

HOTEL CAVOUR

NAPOLI — Piazza Ferrovia — NAPOLI

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORABO S. Sebastiano 47° piano

SI È PUBBLICATA LA 15 E 16ª DISPENSA IL BANDITO MUSOLINO SCENE RACCAPRICCIANTI E DOLOROSE ha nulla di fantastico e d'inverosimile. Cent. 5 per ogni dispensa illustrata da finissima fotoincisione, disegni tratti dal vero. Abbonamento alle prime 20 dispense Lira Una — Dirigersi FERDINANDO LZZI editore, Piazza Museo — Napoli.